

# AGOSTO ARQUATANO

di Angelo Perla



La discesa delle fate.

Ogni territorio ha credenze popolari che basano le loro fondamenta a volte su fatti storici realmente accaduti, altre sulla fantasia e creatività della popolazione, ed altre ancora in un contesto in cui storia e fantasia si intrecciano.

Nel comune di Arquata tra le tante "pastocchie" tramandate di padre in figlio ve ne sono alcune che si sono nel tempo arricchite di particolari e hanno dato spunto a vere e proprie manifestazioni. Queste costituiscono, oggi, il patrimonio culturale e folkloristico della gente del luogo. Ognuna di esse, che si svolge nel mese di Agosto, è legata ad una località del comune: e precisamente: "La Discesa delle Fate" a Pretare, la "Festa Bella" a Spelonga e "La discesa della Regina

Giovanna" ad Arquata.

La leggenda della "discesa delle fate" affonda le sue radici nel passato di Pretare, un passato ricco di miti e fiabe, storie fatte di eroi, di creature fantastiche e demoniache. Essenziale e scarna la trama: sul luogo dove un tempo sorgeva l'antico paese di Colfiorito, sepolto da una frana provocata dalla "Sibilla" invidiosa della felicità degli abitanti del posto, giunsero dopo molti anni dei pastori.

La loro vita era piuttosto monotona, allietata soltanto dall'incontro con le "Fate", strane creature al servizio della Sibilla, dalle sembianze femminili, ma con zampe di capra coperte da fastosi vestiti. Le "Fate", infatti, erano solite scendere in paese per trascorrere alcune ore della

notte con i pastori, ma prima che facesse giorno dovevano fare ritorno nella Grotta per non rivelare la loro natura caprina. A questo punto della storia si inserisce la figura del Guerrin Meschino, un cavaliere dalle origini ignote venuto nella zona per consultare la Sibilla, l'unica in grado di svelargli il mistero della sua identità. La Sibilla lo pose di fronte ad una scelta: "soltanto se avesse rinnegato il proprio Dio avrebbe avuto la risposta che cercava".

Non volendosi assoggettare a tale ricatto Guerrin Meschino sconfisse i magici poteri della Sibilla; le "Fate" finalmente libere dall'incantesimo poterono sposare i pastori dando così origine al paese di Pretare.

Ogni tre anni, in occasione della festa di S. Rocco, la

leggenda diventa spettacolo. Pochi ma genuini gli ingredienti: alcuni giovani del posto abili nel saltarello, il suono trascinante ed acuto dell'organetto, i vestiti di tulle accuratamente cuciti dalle sarte del paese, i costumi dei pastori della "Quintana" presi in prestito dal comune di Arquata.

La rievocazione storica della "Festa Bella" di Spelonga, che da sempre si rappresenta ogni tre anni, trae origine dalla battaglia combattuta a Lepanto nel 1571 tra cristiani e turchi per la crociata indetta da Papa Pio V alla quale, si pensa, abbiano preso parte un centinaio di spelongani, che riuscirono a strappare la bandiera al nemico oggi conservata presso la Chiesa della Madonna della Salute a Spelonga.